

DOCUMENTARIO

«Buongiorno Taranto» voglia di riscatto sotto i fumi

di ALESSANDRO SALVATORE

«**B**uongiorno Taranto». L'immersione spericolata nella città dell'inquinamento avviene attraverso il film-documentario di Paolo Pisanelli. La pellicola scritta, diretta e fotografata dall'artista padre del «Cinema del reale», dopo l'anteprima nazionale al Bif&st di Bari, oggi alle ore 20.30 (ingresso libero) vedrà la prima proiezione tarantina al Parco delle Mura Greche. È questo il luogo diventato simbolo della lotta artistica sullo Jonio, scandita dall'edizione «zero» del 1° maggio 2013, che dopodomani si concederà il bis col nuovo evento promosso dal Comitato Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti.

Dal palco della Festa dei lavoratori, quando un anno fa è decaduta l'esclusiva romana del concertone, aprendo nuovi scenari in Italia (da Leno a Porto Sant'Elpidio), Michele Riandino avvolge la pellicola di Pisanelli al minuto 85°. L'attore che nella lotta civile contro l'industria nociva ci ha messo la faccia, chiude l'ultima strofa del suo brano rock con i Revolving Bridge pronunciando l'esortazione-cult dei Liberi e Pensanti: «Taranto Libera». Riandino è uno dei protagonisti di *Buongiorno Taranto*, primo prodotto cinematografico generato in Italia da un video blog. «Taranto è una città di contraddizioni ed a chi mi chiede perché un leccese ne abbia realizzato una pellicola documentaristica, io dico che in Italia siamo tutti tarantini...». Pisanelli, il 2 agosto 2012, dopo la bufera giudiziaria sull'Ilva, era nella piazza dove l'Apecar interruppe la manifestazione sindacale confederale. «Allora è partito il mio desiderio di fare un lavoro su Taranto, che alla fine dei conti è stato un girato di 15 mesi, fatto di voci,

umori ed immagini ai confini della realtà. Contrasti forti tra una straordinaria bellezza urbano-naturalistica ed il suo rosso prodotto dall'industria, capace di ghezzizzare i quartieri» spiega Pisanelli.

Buongiorno Taranto è una produzione Big Sur ed Officina Visioni, sostenuta da Apulia Film Commission, in collaborazione con Produzioni dal Basso e con il contributo di Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, Cineteca Lucana, Cineteca An-

saldo, Archivio del Cinema del Reale. Dopo due anni di lavoro il film è diventato realtà anche grazie alla campagna di crowdfunding (il finanziamento collettivo) «che a maggio 2013, dopo il concertone - spiega Pisanelli - abbiamo attivato per arricchire l'opera nella post produzione. L'obiettivo prefissato di 5mila euro è stato raggiunto. Ora speriamo che il progetto di video-blog possa continuare, alzando l'attenzione sulle problematiche joniche che, con il

film, hanno attirato la sensibilità del Comitato pro Lecce Capitale europea della Cultura 2019».

Buongiorno Taranto, che circuita in altri festival nazionali, e si spera presto nei cinema, racconta le passioni, le tensioni ed il senso di rivalsa di una delle città più avvelenate al mondo. Il racconto è reso accattivante e rea-

listico attraverso una Radio Web. L'emittente social scandisce gli eventi che hanno la loro genesi nell'estate boom del caso-Ilva e si di-

pana in un viaggio serrato. Ipnocici sono i cambi di scena: dalle lotte in piazza per il rischio chiusura dell'area a caldo che mette a repentaglio 5mila famiglie, al funerale folkloristico di Taranto inscenato sotto Palazzo di Città in seguito al decreto governativo salva-Acciaieria del 3 dicembre del 2012. «A Taranto ci sentiamo in un campo di concentramento, dove siamo gasati. Noi vogliamo vivere in una città normale» urla civilmente la pediatra Grazia Parisi,

OGGI LA PROIEZIONE
Al Parco Mura Greche
un lavoro veritiero
e appassionante



IL PIRATA Uno «strano» soggetto sulla strada dell'Ilva [foto Marco Cataldo]

continuamente a contatto con mamme e padri allarmati dal rischio di malattie generate dall'inquinamento come le neoplasie polmonari, nel film documentate da una targa commemorativa appesa ad un palazzo del quartiere Tamburi. Su di esso le nuvole rosse e radioattive imperano, contrastando con l'azzurro marino. Gli scenari sono evidenziati con acutezza registica da Pisanelli.

All'ombra del Siderurgico più grande d'Europa esplose l'interrogativo: «Morire di tumore o morire di fame? Non è una domanda da paese civile» dice Cataldo Ranieri, uno dei leader dell'associazione apartitica Libera e Pensante. La Radio Web fa emergere una realtà brulicante: il serpentone teatrale del Crest inscena un processo all'Ilva, i pescatori si interrogano sul futuro di quel «mare piccirillo» (il seno di Mar Piccolo) cantato dal compositore dell'800 Mario Costa, i ragazzi della Banda della Città Vecchia esorcizzano inconsciamente il male tuffandosi nell'acqua inquinata.

Il viaggio di *Buongiorno Taranto* evidenzia i paradossi con venature musicali differenti. Sono scariche elettriche le tracce-cover *Where did you sleep last night* e *These boots are made for walking* degli Invidia Project. Una band made in Puglia (Remigio Furlanut, Michele Riondino, e Antonio Moscaretti), come gli altri artisti della colonna sonora: Moustache Prawn con *Aeroplane*, Michele Maraglino con *L'aperitivo* e Donato Pisanello, che racchiude la questione ambientale con *La scorza e il nocciolo*. La sua fisarmonica trasmette malinconia. È il sottofondo della riflessione sulla Taranto prima illusa dall'avvento industriale e dopo traumatizzata dai suoi effetti inquinanti. Una Taranto che adesso pullula e fremente per un «buongiorno» nuovo.



IL TUFFO
NEL FUTURO
La giovane
banda della
Città Vecchia
filmata da
Paolo
Pisanelli nel
suo film
documentario
«Buongiorno
Taranto» (in
alto la
locandina)
[foto Paolo
Pisanelli]